

L'UDIENZA

«La terapia della dignità umana»

Il Papa rivolto ai membri della fondazione che sostiene l'Università Campus bio-medico di Roma: testimoniate coi fatti che non esistono vite da scartare perché non rispondono alle esigenze del profitto MIMMO MUOLO Roma Il malato prima della malattia, l'amore per la persona al posto di quello per il profitto (soprattutto nell'ambito della sanità cattolica, che deve stare in rete). E la necessità di mettere a disposizione di tutti le conquiste della scienza, come ad esempio i vaccini (contro il Covid e altre malattie), per i quali il Papa è tornato a chiedere ancora una volta «piani lungimiranti» a beneficio dei Paesi più poveri. Con queste notazioni Francesco si è rivolto ieri ai membri della Biomedical University Foundation dell'Università Campus bio-medico di Roma, ricevuti in udienza.

Nel discorso il Pontefice ha ricordato che il mondo della cura può e deve combattere la cultura dello scarto. «La Fondazione e il Campus biomedico, e la sanità cattolica in generale, sono chiamate a testimoniare coi fatti - ha detto papa Bergoglio - che non esistono vite indegne o da scartare perché non rispondono al criterio dell'utile o alle esigenze del profitto. Noi stiamo vivendo una vera cultura dello scarto; questa è un po' l'aria che si respira e dobbiamo reagire contro questa cultura dello scarto». Per questo «ogni struttura sanitaria, in particolare di ispirazione cristiana, dovrebbe essere il luogo dove si pratica la cura della persona e di cui si possa dire: "Qui non si vedono solo medici e ammalati, ma persone che si accolgono e si aiutano: qui si tocca con mano la terapia della dignità umana". E questa non va mai negoziata, va sempre difesa».

In sostanza c'è una "ricetta" vincente contro quella brutta malattia che si chiama scarto. E Francesco l'ha indicata con chiarezza, citando tra l'altro anche il beato Álvaro del Portillo.

«Mettere il malato prima della malattia: è essenziale in ogni campo della medicina; è fondamentale per una cura che sia veramente tale, veramente integrale, veramente umana».

Il malato prima della malattia in pratica fa rima con «la centralità della persona, che - ha detto il Papa rivolgendosi ai suoi ospiti - sta alla base del vostro impegno nell'assistenza, ma anche nell'adattativa e nella ricerca, vi aiuta a rafforzare una visione unitaria, sinergica. Una visione che non mette al primo posto idee, tecniche e progetti, ma l'uomo concreto, il paziente, da curare incontrandone la storia, conoscendone il vissuto, stabilendo relazioni amichevoli, che risanano il cuore». L'amore per l'uomo, ha sottolineato ancora il Pontefice, «soprattutto nella sua condizione di fragilità, in cui traspare viva l'immagine di Gesù Crocifisso, è specifico di una realtà cristiana e non deve mai smarrirsi». Naturalmente la cura per la persona deve sempre essere coniugata con l'importanza della scienza. «Perché la cura senza scienza è vana, come la scienza senza cura è sterile»



Avvenire

- ha ammonito il Pontefice -. Le due cose vanno insieme, e solo insieme fanno della medicina un'arte, un'arte che coinvolge testa e cuore, che coniuga conoscenza e compassione, professionalità e pietà, competenza ed empatia». Francesco ha quindi ringraziato il Campus bio-medico perché favorisce «uno sviluppo umano della ricerca». Spesso, purtroppo, ha notato, «si inseguono le vie redditizie degli utili, dimenticando che prima delle opportunità di guadagno ci sono le necessità degli ammalati». Ad esempio le urgenze «di molti anziani» e quelle legate «alle tante malattie rare, che non si sa cosa siano, ancora non ci sono state le ricerche per capirle bene». Infine due raccomandazioni. Una per la sanità cattolica: «Ha e avrà sempre più bisogno di stare in rete. Non è più tempo di seguire in modo isolato il proprio carisma. La carità esige il dono: il sapere va condiviso, la competenza va partecipata, la scienza va messa in comune». La seconda sui vaccini: «È urgente aiutare i Paesi che ne hanno di meno, ma occorre farlo con piani lungimiranti, non motivati solo dalla fretta delle nazioni benestanti di stare più sicure. I rimedi vanno distribuiti con dignità, non come elemosine pietose». RIPRODUZIONE RISERVATA «In ogni struttura sanitaria, in particolare di ispirazione cristiana, si dovrebbe poter dire: qui non si vedono solo medici e ammalati, ma persone che si accolgono e si aiutano». L'immagine dei fedeli in piazza San Pietro domenica per l'Angelus del Papa / Reuters.